



di Federico Vergari

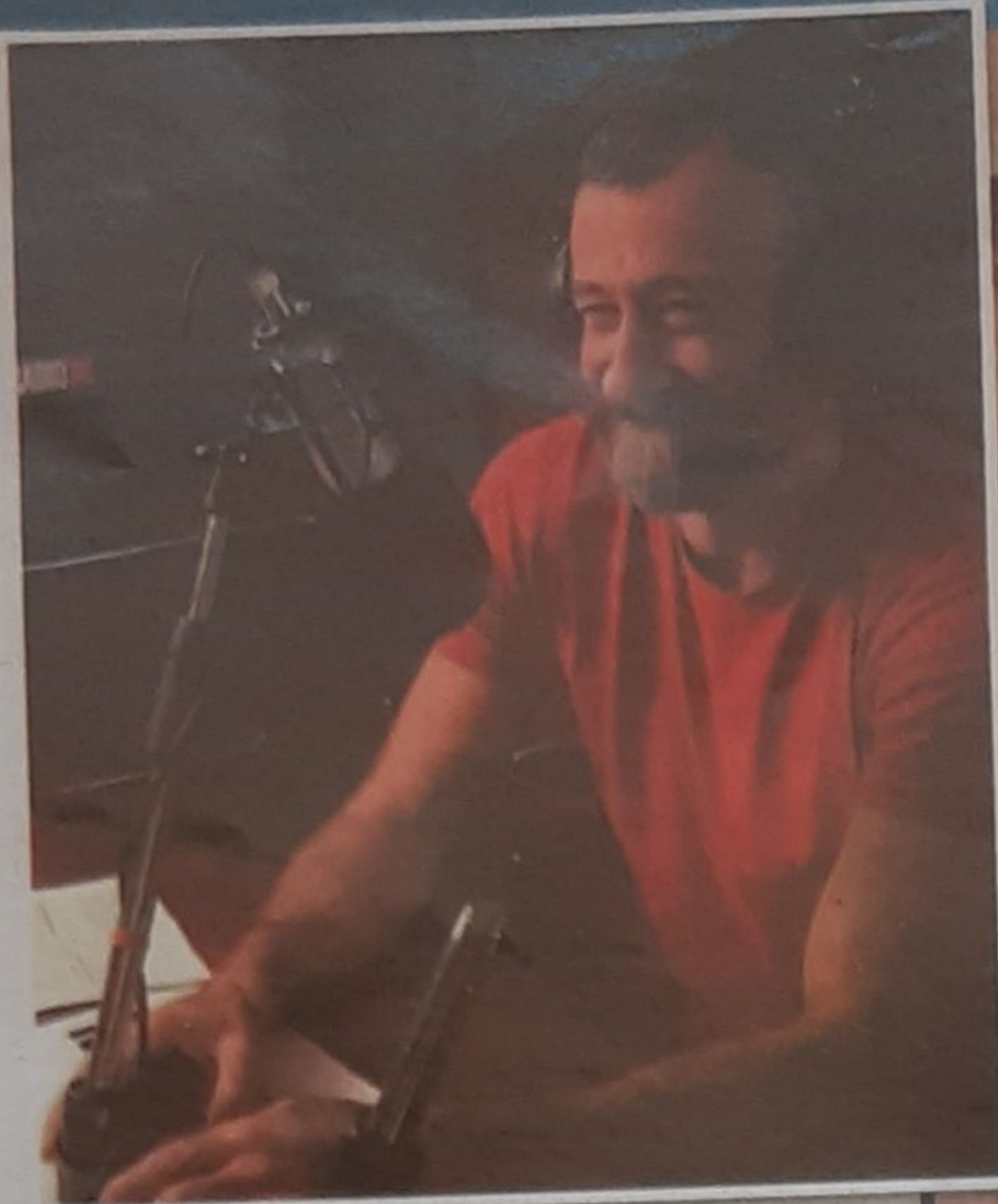
«COSTRUIAMO INSIEME AI CITTADINI LA GUIDA

«Abbiamo coinvolto anche le scuole. Alla fine diventerà

Eistono nuovi modi di raccontare le città e in particolare i quartieri che solitamente non sono al centro dell'attenzione. In quest'ottica il Tufello, periferia nel cuore del terzo municipio di Roma, rappresenta un esempio virtuoso e si lascia conoscere e scoprire grazie alla costruzione di una guida partecipata, realizzata dai cittadini insieme all'editore Ediciclo (nella collana Nonturismo) e che ha come obiettivo un racconto che parta "dal basso". Il risultato è un lavoro che racchiude e mescola il popolare e la tradizione insieme alle nuove tecnologie. Abbiamo raggiunto uno dei responsabili del progetto, Lorenzo Mori, che fra tradizione, codici QR, podcast e "archeologia delle scritte sui muri" ci ha fatto conoscere quanti differenti modi possono esistere per visitare, e soprattutto raccontare, un territorio che è periferico soltanto sulla carta.

«Il valore delle scritte sui muri»

Lorenzo, partiamo dalle definizioni. Che cos'è Nonturismo?



«Una guida che ha lo scopo di raccontare i quartieri periferici di grandi e piccoli centri: ora stiamo lavorando sul Tufello, a Roma. Vogliamo scovare dei luoghi marginali e attivare con gli abitanti un racconto partecipato che, dopo tre anni di lavoro, possa dar vita a una vera guida. Si tratta di un grande laboratorio sociale che chiamiamo redazione di comunità. Oggi stiamo entrando nel terzo anno».

Perché servono tre anni?

«È il tempo necessario. Nel percorso non è immediato il coinvolgimento della popolazione e serve del tempo per ottenere l'ingresso nel progetto dei cittadini. All'inizio avevamo coinvolto cinque associazioni locali e oggi, alla fine del secondo anno, ce ne sono venti».

Che cosa intendete con l'espressione "racconto partecipato"? Che cosa significa?



«È un racconto del territorio fatto dai suoi stessi abitanti, che maturano un'autoconsapevolezza dello spazio e del tempo di quel preciso luogo e ne fanno emergere le principali tematiche. Spesso questo "racconto" avviene anche con la collaborazione di alcuni artisti. Gli artisti vivono e lavorano di visioni: quindi, dopo aver maneggiato il passato e il presente di un luogo con i suoi cittadini, gli artisti sono perfetti per immaginare il futuro di un territorio».

Nel progetto Tufello avete coinvolto due licei del quar-

tiere. Uno scientifico e un artistico. Ce ne parli?

«Con l'Archimede, lo scientifico, abbiamo iniziato un percorso di catalogazione delle scritte sui muri. Tutto è partito da un documentario degli anni Settanta in cui dei ragazzi del quartiere giravano per le strade coinvolgendo in un dibattito i cittadini. Il tema era il valore delle scritte sui muri».

Un tema molto caldo, oggi come allora...

«Oggi le scritte sui muri sono contemplate anche nelle grandi opere della street art contemporanea. Con i

nel quartiere del Tufello tutto basato sulla partecipazione. Ecco cosa ci ha raccontato

ALLE PERIFERIE DELLE NOSTRE GRANDI CITTÀ»

un racconto del territorio fatto da chi ci abita, in formato audio»



DA SCOPRIRE

Roma. Lorenzo Mori (nella pagina a fianco) sta costruendo una guida partecipata del Tufello, nella periferia della Capitale. Nelle immagini: cartoline, murales e palazzi del quartiere.

ragazzi le abbiamo fotografate tutte, concentrandoci su quelle più piccole e nascoste e osservando come siano diventate delle biografie esistenziali, delle lavagne pubbliche dove tutti possono dire e mostrare quello che pensano».

Viene in mente quel vecchio adagio: "Muro pulito, popolo muto"...

«È così. Pensate: abbiamo anche trovato una scritta in antico persiano. Con le scritte sui muri si ricostruiscono sia la stratificazione sociale sia i mutamenti di un quartiere. Alla fine del

lavoro metteremo a disposizione un'audioguida che accompagnerà il visitatore per il quartiere, spiegando il senso di queste scritte».

«Sarà una "realtà aumentata"»

E i ragazzi del liceo artistico Bramante?

«Con loro stiamo lavorando sugli arredi urbani. Li abbiamo invitati a partecipare a un laboratorio di mosaico romano e con questa tecnica realizzeremo dei QR code che saranno posizionati nei luoghi di interesse e, una

volta che saranno inquadrati con lo smartphone, apriranno una guida "in realtà aumentata" del quartiere. Inoltre hanno lavorato a stretto contatto con l'amministrazione locale per comprendere le norme urbanistiche e far sì che la loro creazione sia supportata e a norma».

Quali obiettivi per i prossimi e ultimi dodici mesi?

«Siamo contenti di come ha risposto il territorio. Ora ci aspettiamo che il quartiere sappia costruire in maniera

collettiva la visione di una periferia di una grande città come Roma. Una visione che possa essere una sorta di cartina di tornasole dello stato delle periferie romane, ma anche un faro per illuminare delle possibilità che esistono, ma che non sono ancora chiare. In maniera provocatoria vorrei chiudere dicendo che i quartieri satellite possono ripensarsi e progettarsi, nonostante il centro».